

“La politica non può essere ostaggio della burocrazia”

inprimanews.it/riflessione/la-politica-non-puo-essere-ostaggio-della-burocrazia-41249.html

19 Luglio 2023

Il commento di Villa dei Fiori alla sentenza del Consiglio di Stato che da torto al Comune di Nocera Inferiore “la politica torni a decidere”

La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore. Anche perché la vicenda, iniziata nel 2015, a suo tempo riempì non solo le pagine dei giornali ma anche le piazze, con le storiche fiaccolate che videro per ben cinque volte centinaia di persone sostenere il progetto di un ampliamento della struttura (senza costi pubblici) contro quello che fu definito il “boicottaggio” del Comune quando era sindaco Manlio Torquato. Boicottaggio, oggi è ufficiale, illegittimo. Due i sentimenti dominanti, espressi ieri dai vertici di CISL e UIL: da un lato la soddisfazione per ciò che ora finalmente potrà essere realizzato, dall’altro il rammarico per tutto il tempo e il denaro persi senza alcuna ragione. Oggi a commentare la sentenza arriva una nota di Villa dei Fiori. La riportiamo integralmente.

Non c’è nessuna sorpresa nell’apprendere della sentenza del Consiglio di Stato. Sapevamo benissimo da sempre che tutte le carte e il progetto erano in regola. Siamo convinti che lo sapessero bene anche coloro che quel progetto hanno voluto bloccarlo per anni. Di quegli anni restano due cose. La prima è la bellezza dell’unità che vide insieme lavoratori, associazioni, cittadini comuni. Quelle fiaccolate, quelle mobilitazioni, restano una testimonianza bellissima di impegno, partecipazione, passione civile. L’altra, meno bella, è un esempio di ciò che non deve essere la politica e di ciò che non deve essere la burocrazia. Perché il progetto fu bloccato? Lo dice proprio la sentenza del Consiglio di Stato quando scrive *“è stato il dirigente comunale a dare autonomo impulso, senza passare per la sede conferenziale, alla richiesta di integrazione documentale, dando luogo ad un surrettizio ed illegittimo esercizio del potere di riesame, in violazione delle attribuzioni della conferenza e della competenza dell’amministrazione di settore cui la legge riserva il potere di impulso”*. Nel suo linguaggio giuridico il Consiglio dice una cosa chiara e semplice: l’amministrazione comunale non fece il suo dovere, lasciando il dirigente amministrativo ad esercitare un *surrettizio e illegittimo esercizio di potere*.

Quel potere che spettava alla politica, la quale – diciamo poco coraggiosamente – lasciò invece ad altri, dandosi l’alibi infondato di pareri tecnici altrettanto infondati. Così alle domande reali e concrete della società, dei lavoratori, dei cittadini, la risposta che fu data allora in Consiglio comunale, irridendo i pochi consiglieri che volevano assumersi le proprie responsabilità, era questa: *“ non si può fare perché l’ha detto il tecnico”*. La gente non contava nulla. Anzi, era un nemico. Si arrivò a scrivere una pagina indelebile, indegna di qualsiasi paese civile: la giunta diede mandato all’avvocatura di procedere legalmente contro i rappresentanti del Comitato spontaneo di lavoratori e cittadini. Era la giornata della donna. Le donne che guidavano quel comitato si trovarono davanti i

carabinieri, spaventate si dimisero dal loro incarico. Nocera sembrò una provincia della Corea del Nord. Un sondaggio dimostrò che la maggior parte dei nocerini non si sentiva libero. Brutti tempi, qualcuno direbbe “una vergogna”.

Ecco, questa vicenda ci insegna qualcosa di importante che non riguarda solo Nocera. Il disastro c'è quando la politica si rende, da sola, ostaggio sciocco della burocrazia. Non decide ma fa decidere, non si espone ma si nasconde. È la negazione della democrazia, perché il popolo non elegge i burocrati ma i politici. La burocrazia ha una funzione fondamentale ma è una funzione al servizio della politica e non l'inverso. Il burocrate, giustamente, si occupa delle carte. Certo, deve farlo bene (e in questo caso fu fatto malissimo). Ma è il politico che deve ragionare e agire in termini di interessi sociali, bisogni, risposte. Rispettando le carte, è ovvio, ma non fermandosi a quelle, altrimenti non ha motivo di esistere, né di essere eletto.

Deve dunque assumersi le sue responsabilità e non nasconderle sotto il tappeto improprio del “parere burocratico”. Di quello non risponderà nessuno. E la politica dirà che non poteva fare altro. Insomma nessun responsabile, e pazienza se non si è fornita alcuna risposta alla domanda sociale, si sono persi posti di lavoro, si è perso denaro. È questo che deve cambiare: la politica torni ad essere capacità di decidere e rispondere, la burocrazia ad essere strumento al servizio (e non al comando) di queste decisioni, e ognuno si assuma le proprie responsabilità verso i cittadini e verso la legge. Già, chi paga gli errori? Il Comune dovrà pagare 5.000 euro. Qualcuno forse pensa che dovranno esser pagati dagli stessi cittadini danneggiati da quelle decisioni sbagliate e illegittime. Ci sarebbe la beffa oltre il danno. E allora la domanda *chi paga?* non è solo economica, è politica.



Redazione

Nocera Inferiore: ampliamento Villa dei Fiori, sentenza favorevole del Consiglio di Stato contro Comune “Politica non può essere ostaggio burocrazia, ora chi paga?”

“ dentrosalerno.it/2023/07/19/nocera-inferiore-ampliamento-villa-dei-fiori-sentenza-favorevole-del-consiglio-di-stato-contro-comune-politica-non-puo-essere-ostaggio-burocrazia-ora-chi-paga”

19 Luglio 2023

La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore. Anche perché la vicenda, iniziata nel 2015, a suo tempo riempì non solo le pagine dei giornali ma anche le piazze, con le storiche fiaccolate che videro per ben cinque volte centinaia di persone sostenere il progetto di un ampliamento della struttura (senza costi pubblici) contro quello che fu definito il “boicottaggio” del Comune quando era sindaco Manlio Torquato. Boicottaggio, oggi è ufficiale, illegittimo. Due i sentimenti dominanti, espressi ieri dai vertici di CISL e UIL: da un lato la soddisfazione per ciò che ora finalmente potrà essere realizzato, dall’altro il rammarico per tutto il tempo e il denaro persi senza alcuna ragione. Oggi a commentare la sentenza arriva una nota di Villa dei Fiori. La riportiamo integralmente.

Non c’è nessuna sorpresa nell’apprendere della sentenza del Consiglio di Stato. Sapevamo benissimo da sempre che tutte le carte e il progetto erano in regola. Siamo convinti che lo sapessero bene anche coloro che quel progetto hanno voluto bloccarlo per anni. Di quegli anni restano due cose. La prima è la bellezza dell’unità che vide insieme lavoratori, associazioni, cittadini comuni. Quelle fiaccolate, quelle mobilitazioni, restano una testimonianza bellissima di impegno, partecipazione, passione civile. L’altra, meno bella, è un esempio di ciò che non deve essere la politica e di ciò che non deve essere la burocrazia. Perché il progetto fu bloccato? Lo dice proprio la sentenza del Consiglio di Stato quando scrive *“è stato il dirigente comunale a dare autonomo impulso, senza passare per la sede conferenziale, alla richiesta di integrazione documentale, dando luogo ad un surrettizio ed illegittimo esercizio del potere di riesame, in violazione delle attribuzioni della conferenza e della competenza dell’amministrazione di settore cui la legge riserva il potere di impulso”*. Nel suo linguaggio giuridico il Consiglio dice una cosa chiara e semplice: l’amministrazione comunale non fece il suo dovere, lasciando il dirigente amministrativo ad esercitare un *surrettizio e illegittimo esercizio di potere*. Quel potere che spettava alla politica, la quale – diciamo poco coraggiosamente – lasciò invece ad altri, dandosi l’alibi infondato di pareri tecnici altrettanto infondati. Così alle domande reali e concrete della società, dei lavoratori, dei cittadini, la risposta che fu data allora in Consiglio comunale, irridendo i pochi consiglieri che volevano assumersi le proprie responsabilità, era questa: *“ non si può fare perché l’ha detto il tecnico”*. La gente non contava nulla. Anzi, era un nemico. Si arrivò a scrivere una pagina indelebile, indegna di qualsiasi paese civile: la giunta diede mandato all’avvocatura di procedere legalmente contro i rappresentanti del Comitato spontaneo di lavoratori e cittadini. Era la giornata della donna. Le donne che guidavano quel comitato

si trovarono davanti i carabinieri, spaventate si dimisero dal loro incarico. Nocera sembrò una provincia della Corea del Nord. Un sondaggio dimostrò che la maggior parte dei nocerini non si sentiva libero. Brutti tempi, qualcuno direbbe “una vergogna”.

Ecco, questa vicenda ci insegna qualcosa di importante che non riguarda solo Nocera. Il disastro c'è quando la politica si rende, da sola, ostaggio sciocco della burocrazia. Non decide ma fa decidere, non si espone ma si nasconde. È la negazione della democrazia, perché il popolo non elegge i burocrati ma i politici. La burocrazia ha una funzione fondamentale ma è una funzione al servizio della politica e non l'inverso. Il burocrate, giustamente, si occupa delle carte. Certo, deve farlo bene (e in questo caso fu fatto malissimo). Ma è il politico che deve ragionare e agire in termini di interessi sociali, bisogni, risposte. Rispettando le carte, è ovvio, ma non fermandosi a quelle, altrimenti non ha motivo di esistere, né di essere eletto. Deve dunque assumersi le sue responsabilità e non nasconderle sotto il tappeto improprio del “parere burocratico”. Di quello non risponderà nessuno. E la politica dirà che non poteva fare altro. Insomma nessun responsabile, e pazienza se non si è fornita alcuna risposta alla domanda sociale, si sono persi posti di lavoro, si è perso denaro. È questo che deve cambiare: la politica torni ad essere capacità di decidere e rispondere, la burocrazia ad essere strumento al servizio (e non al comando) di queste decisioni, e ognuno si assuma le proprie responsabilità verso i cittadini e verso la legge. Già, chi paga gli errori? Il Comune dovrà pagare 5.000 euro. Qualcuno forse pensa che dovranno esser pagati dagli stessi cittadini danneggiati da quelle decisioni sbagliate e illegittime. Ci sarebbe la beffa oltre il danno. E allora la domanda *chi paga?* non è solo economica, è politica.

Sentenza del Consiglio di Stato a favore di Villa dei Fiori. “E ora chi paga?”

[A agro24.it/2023/07/19/sentenza-del-consiglio-di-stato-a-favore-di-villa-dei-fiori-e-ora-chi-paga](https://agro24.it/2023/07/19/sentenza-del-consiglio-di-stato-a-favore-di-villa-dei-fiori-e-ora-chi-paga)

Rosa Doberdò

19 Luglio 2023

La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore.

Rosa Doberdò



villa dei fiori Nocera

Riceviamo e pubblichiamo la nota di Villa dei Fiori

Il commento di Villa dei Fiori

Sentenza del Consiglio di Stato a favore di Villa dei Fiori e contro il Comune di Nocera Inferiore: il commento di Villa dei Fiori. “La politica non può essere ostaggio della burocrazia. E ora chi paga?”

La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore. Anche perché la vicenda, iniziata nel 2015, a suo tempo riempì non solo le pagine dei giornali ma anche le piazze, con le storiche fiaccolate che videro per ben cinque volte centinaia di persone sostenere il progetto di un ampliamento della struttura (senza costi pubblici) contro quello che fu definito il “boicottaggio” del Comune quando era sindaco Manlio Torquato. Boicottaggio, oggi è ufficiale, illegittimo.

Due i sentimenti dominanti, espressi ieri dai vertici di CISL e UIL: da un lato la soddisfazione per ciò che ora finalmente potrà essere realizzato, dall'altro il rammarico per tutto il tempo e il denaro persi senza alcuna ragione. Oggi a commentare la sentenza arriva una nota di Villa dei Fiori. La riportiamo integralmente.

Nota di Villa dei Fiori

Non c'è nessuna sorpresa nell'apprendere della sentenza del Consiglio di Stato. Sapevamo benissimo da sempre che tutte le carte e il progetto erano in regola. Siamo convinti che lo sapessero bene anche coloro che quel progetto hanno voluto bloccarlo per anni. Di quegli anni restano due cose. La prima è la bellezza dell'unità che vide insieme lavoratori, associazioni, cittadini comuni. Quelle fiaccolate, quelle mobilitazioni, restano una testimonianza bellissima di impegno, partecipazione, passione civile. L'altra, meno bella, è un esempio di ciò che non deve essere la politica e di ciò che non deve essere la burocrazia.

Perché il progetto fu bloccato?

Lo dice proprio la sentenza del Consiglio di Stato quando scrive “ è stato il dirigente comunale a dare autonomo impulso, senza passare per la sede conferenziale, alla richiesta di integrazione documentale, dando luogo ad un surrettizio ed illegittimo esercizio del potere di riesame, in violazione delle attribuzioni della conferenza e della competenza dell'amministrazione di settore cui la legge riserva il potere di impulso”.

Nel suo linguaggio giuridico il Consiglio dice una cosa chiara e semplice: l'amministrazione comunale non fece il suo dovere, lasciando il dirigente amministrativo ad esercitare un surrettizio e illegittimo esercizio di potere. Quel potere che spettava alla politica, la quale – diciamo poco coraggiosamente – lasciò invece ad altri, dandosi l'alibi infondato di pareri tecnici altrettanto infondati.

Così alle domande reali e concrete della società, dei lavoratori, dei cittadini, la risposta che fu data allora in Consiglio comunale, irridendo i pochi consiglieri che volevano assumersi le proprie responsabilità, era questa: “ non si può fare perché l'ha detto il tecnico”. La gente non contava nulla. Anzi, era un nemico. Si arrivò a scrivere una pagina indelebile, indegna di qualsiasi paese civile: la giunta diede mandato all'avvocatura di procedere legalmente contro i rappresentanti del Comitato spontaneo di lavoratori e cittadini. Era la giornata della donna. Le donne che guidavano quel comitato si trovarono davanti i carabinieri, spaventate si dimisero dal loro incarico. Nocera sembrò una provincia della Corea del Nord.

Un sondaggio dimostrò che la maggior parte dei nocerini non si sentiva libero. Brutti tempi, qualcuno direbbe “una vergogna”.

Ecco, questa vicenda ci insegna qualcosa di importante che non riguarda solo Nocera. Il disastro c'è quando la politica si rende, da sola, ostaggio sciocco della burocrazia. Non decide ma fa decidere, non si espone ma si nasconde. È la negazione della democrazia, perché il popolo non elegge i burocrati ma i politici.

La burocrazia

La burocrazia ha una funzione fondamentale ma è una funzione al servizio della politica e non l'inverso. Il burocrate, giustamente, si occupa delle carte. Certo, deve farlo bene (e in questo caso fu fatto malissimo). Ma è il politico che deve ragionare e agire in termini di interessi sociali, bisogni, risposte. Rispettando le carte, è ovvio, ma non fermandosi a quelle, altrimenti non ha motivo di esistere, né di essere eletto. Deve dunque assumersi le sue responsabilità e non nasconderle sotto il tappeto improprio del "parere burocratico". Di quello non risponderà nessuno. E la politica dirà che non poteva fare altro. Insomma nessun responsabile, e pazienza se non si è fornita alcuna risposta alla domanda sociale, si sono persi posti di lavoro, si è perso denaro. È questo che deve cambiare: la politica torni ad essere capacità di decidere e rispondere, la burocrazia ad essere strumento al servizio (e non al comando) di queste decisioni, e ognuno si assuma le proprie responsabilità verso i cittadini e verso la legge. Già, chi paga gli errori? Il Comune dovrà pagare 5.000 euro. Qualcuno forse pensa che dovranno esser pagati dagli stessi cittadini danneggiati da quelle decisioni sbagliate e illegittime. Ci sarebbe la beffa oltre il danno. E allora la domanda chi paga? non è solo economica, è politica.

“Politica ostaggio della burocrazia: e ora chi paga?”

 resistenzequotidiane.it/politica-ostaggio-della-burocrazia-e-ora-chi-paga

19 luglio 2023



La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore. Anche perché la vicenda, iniziata nel 2015, a suo tempo riempì non solo le pagine dei giornali ma anche le piazze, con le storiche fiaccolate che videro per ben cinque volte centinaia di persone sostenere il progetto di un ampliamento della struttura (senza costi pubblici) contro quello che fu definito il “boicottaggio” del Comune quando era sindaco Manlio Torquato. Boicottaggio, oggi è ufficiale, illegittimo. Due i sentimenti dominanti, espressi ieri dai vertici di CISL e UIL: da un lato la soddisfazione per ciò che ora finalmente potrà essere realizzato, dall’altro il rammarico per tutto il tempo e il denaro persi senza alcuna ragione. Oggi a commentare la sentenza arriva una nota di Villa dei Fiori. La riportiamo integralmente.

«Non c’è nessuna sorpresa nell’apprendere della sentenza del Consiglio di Stato. Sapevamo benissimo da sempre che tutte le carte e il progetto erano in regola. Siamo convinti che lo sapessero bene anche coloro che quel progetto hanno voluto bloccarlo per anni. Di quegli anni restano due cose. La prima è la bellezza dell’unità che vide insieme lavoratori, associazioni, cittadini comuni. Quelle fiaccolate, quelle mobilitazioni, restano una testimonianza bellissima di impegno, partecipazione, passione civile. L’altra, meno bella, è un esempio di ciò che non deve essere la politica e di ciò che non deve essere la burocrazia. Perché il progetto fu bloccato? Lo dice proprio la sentenza del Consiglio di Stato quando scrive ” è stato il dirigente comunale a dare autonomo impulso, senza passare per la sede conferenziale, alla richiesta di integrazione documentale, dando luogo ad un surrettizio ed illegittimo esercizio del potere di riesame, in violazione delle attribuzioni della conferenza e della competenza dell’amministrazione di settore cui la legge riserva il potere di impulso”. Nel suo linguaggio giuridico il Consiglio dice una cosa chiara e semplice: l’amministrazione comunale non fece il suo dovere, lasciando il dirigente amministrativo ad esercitare un surrettizio e illegittimo esercizio di potere. Quel potere che spettava alla politica, la quale – diciamo poco coraggiosamente – lasciò

invece ad altri, dandosi l'alibi infondato di pareri tecnici altrettanto infondati. Così alle domande reali e concrete della società, dei lavoratori, dei cittadini, la risposta che fu data allora in Consiglio comunale, irridendo i pochi consiglieri che volevano assumersi le proprie responsabilità, era questa: " non si può fare perché l'ha detto il tecnico". La gente non contava nulla. Anzi, era un nemico. Si arrivò a scrivere una pagina indelebile, indegna di qualsiasi paese civile: la giunta diede mandato all'avvocatura di procedere legalmente contro i rappresentati del Comitato spontaneo di lavoratori e cittadini. Era la giornata della donna. Le donne che guidavano quel comitato si trovarono davanti i carabinieri, spaventate si dimisero dal loro incarico. Nocera sembrò una provincia della Corea del Nord. Un sondaggio dimostrò che la maggior parte dei nocerini non si sentiva libero. Brutti tempi, qualcuno direbbe "una vergogna".

Ecco, questa vicenda si legge ancora nella nota – ci insegna qualcosa di importante che non riguarda solo Nocera. Il disastro c'è quando la politica si rende, da sola, ostaggio sciocco della burocrazia. Non decide ma fa decidere, non si espone ma si nasconde. È la negazione della democrazia, perché il popolo non elegge i burocrati ma i politici. La burocrazia ha una funzione fondamentale ma è una funzione al servizio della politica e non l'inverso. Il burocrate, giustamente, si occupa delle carte. Certo, deve farlo bene (e in questo caso fu fatto malissimo). Ma è il politico che deve ragionare e agire in termini di interessi sociali, bisogni, risposte. Rispettando le carte, è ovvio, ma non fermandosi a quelle, altrimenti non ha motivo di esistere, né di essere eletto. Deve dunque assumersi le sue responsabilità e non nasconderle sotto il tappeto improprio del "parere burocratico". Di quello non risponderà nessuno. E la politica dirà che non poteva fare altro. Insomma nessun responsabile, e pazienza se non si è fornita alcuna risposta alla domanda sociale, si sono persi posti di lavoro, si è perso denaro. È questo che deve cambiare: la politica torni ad essere capacità di decidere e rispondere, la burocrazia ad essere strumento al servizio (e non al comando) di queste decisioni, e ognuno si assuma le proprie responsabilità verso i cittadini e verso la legge. Già, chi paga gli errori? Il Comune dovrà pagare 5.000 euro. Qualcuno forse pensa che dovranno esser pagati dagli stessi cittadini danneggiati da quelle decisioni sbagliate e illegittime. Ci sarebbe la beffa oltre il danno. E allora la domanda chi paga? non è solo economica, è politica».

Sentenza del Consiglio di Stato a favore di Villa dei Fiori: E ora chi paga?

progettoitalianews.net/news/sentenza-del-consiglio-di-stato-a-favore-di-villa-dei-fiori-e-ora-chi-paga

Redazione



La notizia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori sta suscitando un grande scalpore. Anche perché la vicenda, iniziata nel 2015, a suo tempo riempì non solo le pagine dei giornali ma anche le piazze, con le storiche fiaccolate che videro per ben cinque volte centinaia di persone sostenere il progetto di un ampliamento della struttura (senza costi pubblici) contro quello che fu definito il “boicottaggio” del Comune quando era sindaco Manlio Torquato. Boicottaggio, oggi è ufficiale, illegittimo. Due i sentimenti dominanti, espressi ieri dai vertici di CISL e UIL: da un lato la soddisfazione per ciò che ora finalmente potrà essere realizzato, dall’altro il rammarico per tutto il tempo e il denaro persi senza alcuna ragione. Oggi a commentare la sentenza arriva una nota di Villa dei Fiori. La riportiamo integralmente.

Non c’è nessuna sorpresa nell’apprendere della sentenza del Consiglio di Stato. Sapevamo benissimo da sempre che tutte le carte e il progetto erano in regola. Siamo convinti che lo sapessero bene anche coloro che quel progetto hanno voluto bloccarlo per anni. Di quegli anni restano due cose. La prima è la bellezza dell’unità che vide insieme lavoratori, associazioni, cittadini comuni. Quelle fiaccolate, quelle mobilitazioni, restano una testimonianza bellissima di impegno, partecipazione, passione civile. L’altra, meno bella, è un esempio di ciò che non deve essere la politica e di ciò che non deve essere la burocrazia. Perché il progetto fu bloccato? Lo dice proprio la sentenza del Consiglio di Stato quando scrive “è stato il dirigente comunale a dare autonomo impulso, senza passare per la sede conferenziale, alla richiesta di integrazione

documentale, dando luogo ad un surrettizio ed illegittimo esercizio del potere di riesame, in violazione delle attribuzioni della conferenza e della competenza dell'amministrazione di settore cui la legge riserva il potere di impulso".

Nel suo linguaggio giuridico il Consiglio dice una cosa chiara e semplice:

l'amministrazione comunale non fece il suo dovere, lasciando il dirigente amministrativo ad esercitare un *surrettizio e illegittimo esercizio di potere*. Quel potere che spettava alla politica, la quale – diciamo poco coraggiosamente – lasciò invece ad altri, dandosi l'alibi infondato di pareri tecnici altrettanto infondati. Così alle domande reali e concrete della società, dei lavoratori, dei cittadini, la risposta che fu data allora in Consiglio comunale, irridendo i pochi consiglieri che volevano assumersi le proprie responsabilità, era questa: *" non si può fare perché l'ha detto il tecnico"*. La gente non contava nulla. Anzi, era un nemico. Si arrivò a scrivere una pagina indelebile, indegna di qualsiasi paese civile: la giunta diede mandato all'avvocatura di procedere legalmente contro i rappresentanti del Comitato spontaneo di lavoratori e cittadini. Era la giornata della donna. Le donne che guidavano quel comitato si trovarono davanti i carabinieri, spaventate si dimisero dal loro incarico. Nocera sembrò una provincia della Corea del Nord. Un sondaggio dimostrò che la maggior parte dei nocerini non si sentiva libero. Brutti tempi, qualcuno direbbe "una vergogna".

Ecco, questa vicenda ci insegna qualcosa di importante che non riguarda solo Nocera. Il disastro c'è quando la politica si rende, da sola, ostaggio sciocco della burocrazia. Non decide ma fa decidere, non si espone ma si nasconde. È la negazione della democrazia, perché il popolo non elegge i burocrati ma i politici. La burocrazia ha una funzione fondamentale ma è una funzione al servizio della politica e non l'inverso. Il burocrate, giustamente, si occupa delle carte. Certo, deve farlo bene (e in questo caso fu fatto malissimo). Ma è il politico che deve ragionare e agire in termini di interessi sociali, bisogni, risposte. Rispettando le carte, è ovvio, ma non fermandosi a quelle, altrimenti non ha motivo di esistere, né di essere eletto. Deve dunque assumersi le sue responsabilità e non nasconderle sotto il tappeto improprio del "parere burocratico". Di quello non risponderà nessuno. E la politica dirà che non poteva fare altro. Insomma nessun responsabile, e pazienza se non si è fornita alcuna risposta alla domanda sociale, si sono persi posti di lavoro, si è perso denaro. È questo che deve cambiare: la politica torni ad essere capacità di decidere e rispondere, la burocrazia ad essere strumento al servizio (e non al comando) di queste decisioni, e ognuno si assuma le proprie responsabilità verso i cittadini e verso la legge. Già, chi paga gli errori? Il Comune dovrà pagare 5.000 euro. Qualcuno forse pensa che dovranno esser pagati dagli stessi cittadini danneggiati da quelle decisioni sbagliate e illegittime. Ci sarebbe la beffa oltre il danno. E allora la domanda *chi paga non è solo economica, è politica*.

—

—
—
—
—
—

Sull'ampliamento di Villa dei Fiori il Consiglio di Stato dà ragione alla Casa di cura e torto al Comune

P pangeapress.it/news/32-sanita/881-sull-ampliamento-di-villa-dei-fiori-il-consiglio-di-stato-da-ragione-alla-casa-di-cura-e-torto-al-comune

di Rosa Pia Greco



Il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori e torto al Comune di Nocera Inferiore. Il Comune bloccò l'autorizzazione all'ampliamento della struttura (chiesta nel 2015 per soddisfare i nuovi requisiti migliorativi richiesti dalla Regione) sostenendo che la documentazione fosse insufficiente. Da lì partì un lungo contenzioso a cui ora il Consiglio di Stato ha messo la parola fine. Nella sua sentenza dice infatti che la documentazione era completa, il progetto era definitivo e non di massima, le richieste con cui il Comune ha bloccato il progetto erano illegittime. Ora il Comune dovrà pagare le spese legali (5.000 euro) e rivedere la conformità del "progetto a finalità di interesse pubblico" entro 45 giorni. Le prime reazioni alla sentenza sono quelle dei sindacati, da sempre in prima fila per la battaglia dell'ampliamento della struttura. Questo il commento del Capo Dipartimento della Sanità Pubblica e Privata della CISL FP di Salerno Pietro Antonacchio: "Il Consiglio di Stato ha dato ragione a Villa dei Fiori e ora il Comune dovrà dare la licenza per costruire il nuovo padiglione. Prendere atto della pronuncia che riconosce un diritto, in quanto già autorizzato dai consigli comunali precedenti, è un dato che fa piacere e mostra come, di contro invece di favorire i processi di ristrutturazione e riqualificazione, le istituzioni locali sono miopi e contrastano qualsiasi tentativo delle aziende di favorire un miglioramento della qualità e della quantità prestazionali, incuranti che le loro negative prese di posizione si riflettono anche sul mantenimento dei livelli occupazionali dei

cittadini che si dovrebbero tutelare. Spero che il sindaco di Nocera Paolo De Maio sappia cogliere questo aspetto e questa concreta opportunità per tutta la sua comunità di riferimento. Ciò anche alla luce del fatto che la sentenza mostra come il precedente sindaco non avesse strumenti concreti per contrastare la riorganizzazione e la riqualificazione della struttura. Si spera che il sindaco attuale favorisca nell'immediato l'avvio delle procedure tecniche e burocratiche per far partire i lavori e dare in tal modo certezza ai lavoratori anche nell'ottica di ipotizzare la creazione di nuovi posti di lavoro, ma soprattutto dare sicurezza e garanzia di cura qualificata agli utenti che si rivolgono a Villa dei Fiori, apprezzandone la professionalità e il valore etico e sociale sempre mostrato da decenni, aspetto quest'ultimo unico ed incommensurabile". "Quella dell'ampliamento di Villa dei Fiori - dice Donato Salvato, della segreteria regionale della UIL FP - è stata una vicenda paradossale. Si trattava di ampliare una struttura per rispondere ai nuovi requisiti imposti dalla Regione, creando servizi migliori per la sanità pubblica, posti di lavoro per realizzare il progetto, più occupazione nella riabilitazione. Il tutto senza un solo euro di denaro pubblico. A favore c'erano i cittadini, i lavoratori, le associazioni, insomma tutti. Contro c'era solo un' amministrazione comunale che ha fatto di tutto per bloccare il progetto, arrivando a dire che le carte non erano a posto. Era falso, come ha sentenziato il Consiglio di Stato. Ci furono fiaccolate, manifestazioni, proteste, ma non valsero a nulla. Furono raccolte 1.600 firme per portare la delibera in Consiglio Comunale ai sensi del regolamento comunale. Furono ignorate pure quelle. Addirittura il Comune, cosa mai avvenuta da nessuna parte, arrivò a dare mandato all'avvocatura per denunciare i lavoratori per aver fatto delle fiaccolate. E noi, come sindacato, fummo costretti a denunciare il sindaco di allora Manlio Torquato. Una brutta pagina nella storia della nostra città. Oggi questa sentenza dice con chiarezza chi aveva torto e chi ragione. E chi ha fatto perdere tempo e denaro a tutti i cittadini di Nocera Inferiore. Ci consola però, e non è poco, che ora finalmente quel progetto potrà vedere la luce, dando più sanità e più lavoro senza costare nulla alle casse pubbliche. A parte il pagamento delle spese legali".

Tecnocrati e burocrati, i padroni del Paese

inprimanews.it/riflessione/tecnocrati-e-burocrati-i-padroni-del-paese-41293.html

Redazione

20 Luglio 2023



La vicenda Villa dei Fiori rilancia la necessità di ridurre il peso dei burocrati e una politica affrancata da norme farraginose

La recente vicenda di Villa dei Fiori a cui il Consiglio di Stato ha dato ragione condannando il Comune di Nocera Inferiore, ci consente di aprire una discussione su come la burocrazia sia talmente così potente da mettere nell'angolo la politica che ha il compito primario di dare ai vari organi dello Stato, ahimè, popolati dai tecnici e burocrati, l'indirizzo politico per consentire ai cittadini il benessere.

Spesso leggiamo sui giornali e ascoltiamo in televisione che la burocrazia va ridotta all'osso, che è necessario sveltire le attività amministrative, che bisogna superare i tecnicismi esasperati. Spesso è l'Europa a chiedercelo. I politici e i governanti di turno annunciano provvedimenti. "Spazzeremo via la burocrazia", gridano i più temerari. "Parole, soltanto parole" canta Mina. E purtroppo è così. Perché alla fine è la burocrazia a vincere.

Quanto successo a Nocera è emblematico. La vicenda ha inizio nel lontano 2015. Il centro di riabilitazione Villa dei Fiori, per adeguarsi alle normative della Regione Campania, chiede al Comune il permesso di ampliare la propria struttura a Poggio San Pantaleone per migliorare ancor di più l'offerta sanitaria a favore della riabilitazione. L'azienda presenta tutta la documentazione prevista anche alla luce di diversi incontri (la

burocrazia li chiama “conferenze dei servizi”) con altri pezzi dello Stato che danno il parere positivo. C'è poi il progetto, avveniristico, che è a carico dell'imprenditore. Insomma lo Stato non deve metterci un euro.



Il paradosso

Ma qualcosa non va. Il meccanismo si inceppa. Villa dei Fiori mette in moto la sua macchina da guerra chiedendo e ottenendo aiuto ai cittadini, ai dipendenti, ai sindacati. Iniziano manifestazioni, petizioni, fiaccolate sfidando freddo e vento. Non c'è nulla da fare. Il dirigente dell'ufficio tecnico comunale chiede a Villa dei Fiori ulteriori documenti sino ad arrivare a sindacare sul colore che l'architetto progettista voleva dare al tetto del nuovo e moderno padiglione. Finalmente si va in consiglio comunale che decide di non decidere. Ma l'azienda non si da per vinta, ricorso al **Tar** che la vede soccombente. Si va avanti, ricorso al Consiglio di Stato, ultimo grado di giustizia amministrativa.

Ed arriva la svolta. I giudici sentenziano che il dirigente comunale, dunque il burocrate, non doveva chiedere ulteriori documenti. Il dossier presentato da Villa dei Fiori era perfetto. La politica, dunque, è rimasta a guardare, ad eccezione di alcuni consiglieri comunali di maggioranza e opposizione che non volevano piegarsi al tecnico. Morale della favola, triste e dal finale incerto, nonostante la sentenza favorevole, Villa dei Fiori ha sprecato sette anni, è stata condizionata nelle scelte aziendali, ha profuso energie e soldi, non ha potuto offrire migliori servizi sanitari e comfort ai propri assistiti, si sono persi posti di lavoro.

E ora?

“Per noi – riferiscono voci dell'azienda – è comunque una vittoria”. E se Villa dei Fiori, che assicura lavoro a centinaia di famiglie e benessere ai propri pazienti, decidesse di traslocare altrove? Magari in un posto dove la politica non è e non vuole essere ostaggio dei tecnocrati? Alla fine per il Comune di Nocera Inferiore quei 5 mila euro di spese legali da pagare sarebbero caramelle di fronte ad un danno così grave.